

"Troppe mancanze, il Piano sociosanitario va rifatto": no del Comitato per il Diritto alla Salute

Il giudizio, critico e unanime, riguarda il documento di programmazione regionale 2025-2030

ALESSANDRO MONDO

02 Ottobre 2025 alle 19:13 1 minuti di lettura



L'assessore regionale alla Sanità

Una stroncatura a 360 gradi. Arriva dal Comitato a Difesa del Diritto alla Salute e alle Cure, che riunisce sindacati, ordini professionali, associazioni di pazienti e movimenti sociali. Il giudizio, critico e unanime, riguarda il Piano Socio-Sanitario Regionale 2025-2030.

Mancanza di strategia

Ieri la riunione del Comitato, e il verdetto, "Dalle analisi emerge che, così com'è, non risponde ai bisogni reali dei piemontesi – è l'incipit -. Mancano dati

epidemiologici di base e una chiara strategia per affrontare la carenza di personale che attualmente rappresenta un grave problema del sistema sanitario regionale . Non sono definiti ruoli e funzioni delle nuove strutture territoriali, come Case e Ospedali di comunità, e non si affrontano in modo adeguato questioni cruciali quali la salute nelle carceri, le disuguaglianze sociali, le dipendenze e l'assistenza ai migranti.

Il nodo della salute mentale

«Particolarmente grave è la trascuratezza verso la salute mentale: psichiatria e neuropsichiatria infantile rimangono senza risorse e progettualità, nonostante la crescente domanda di cure e l'aumento delle patologie psichiatriche negli adolescenti». A questo si aggiunge «la condizione dei malati non autosufficienti, di fatto abbandonati: il 50% delle famiglie attende ancora un contributo per le RSA, con un sistema di presa in carico che non garantisce dignità né continuità assistenziale».

Prevenzione parziale

E ancora: «Criticità rilevanti riguardano anche la prevenzione, limitata a pochi ambiti, senza attenzione all'ambiente e ai fattori di rischio quotidiani legati all'alimentazione, all'acqua, all'aria e ai luoghi di vita. La programmazione ospedaliera necessita poi di previsione di trasparenza, legalità e controllo».

Natalità, dipendenze, odontoiatria sociale

«Le proposte di odontoiatria sociale e solidale restano prive di strumenti concreti, così come il capitolo natalità, che riduce un problema complesso a un semplice fondo economico – elenca il Comitato -. Grave che nel capitolo natalità ci sia il fondo di Vita Nascente su cui tante obiezioni di principio e di metodo sono state sollevate, mentre i bisogni dei minori, la tutela della loro salute e il supporto alla genitorialità siano non esigibili in tanta parte del territorio. Grave anche l'assenza di un piano strutturato sulle dipendenze: i SerD soffrono una carenza cronica di organico, mentre il fenomeno cresce senza adeguate risposte. Sul fronte dei migranti, l'attenzione si limita ai richiedenti asilo, ignorando i tanti altri che vivono in condizioni di fragilità e che restano senza tutela».

L'appello

Il Comitato ritiene necessario «un vero Piano Sanitario, condiviso e realistico. Per questo invita la Regione a sospendere l'attuale per 4-6 mesi e a avviare un percorso di co-progettazione con gruppi di lavoro composti da epidemiologi, statistici, università e professionisti del settore, in modo da riscrivere un Piano capace di garantire il diritto alla salute, equità e qualità delle cure per tutti i cittadini».

[LEGGI I COMMENTI](#)

